



act:onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —



NEET: GIOVANI IN PAUSA

Superare gli stereotipi
per costruire politiche
pubbliche efficaci

Il presente *policy paper* è stato realizzato nell'ambito dell'accordo di collaborazione pluriennale tra ActionAid e Cgil, ed in particolare nel quadro della campagna *GIOVANI IN PAUSA: CHE SPRECO!*.

Redazione: Vittoria Pugliese e Rossella Silvestre

Supervisione: Rossana Scaricabarozzi

Contributi: Gianluca Torelli

Analisi dati Istat: Federica Palmieri

Grafica: Tazio Malvezzi

Data di chiusura della ricerca: maggio 2024

INDICE

INTRODUZIONE	3
1- GIOVANI NEET: OLTRE LE SEMPLIFICAZIONI CHE RENDONO INVISIBILI ..	4
1.1 NEET e disparità di genere: una storia che si ripete	6
1.2 NEET: divari territoriali e disuguaglianze	7
2- LA RISPOSTA DELLA POLITICA AL FENOMENO NEET	8
2.1 L'attuazione di Garanzia Giovani in Italia	10
2.2 L'impatto del programma GOL per contrastare il fenomeno NEET	12
2.3 Il Piano nazionale Giovani, donne e lavoro, un'opportunità da non mancare	13
CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	15

INTRODUZIONE

Dal 2021 ActionAid e Cgil collaborano per migliorare le politiche pubbliche rivolte alle giovani generazioni del nostro Paese e, in particolare, a giovani che non studiano e non lavorano da almeno 6 mesi, ossia NEET. Con l'intento di analizzare le specificità delle ragazze e dei ragazzi che popolano la cosiddetta categoria NEET ed elaborare raccomandazioni specifiche sul tema, nel 2022 è stato pubblicato lo studio *NEET tra disuguaglianze e divari. Alla ricerca di nuove politiche pubbliche*. L'approfondimento, basato su un'analisi mirata dei dati istituzionali disponibili, ha de-strutturato l'ampia categoria NEET, rilevando specificità e profili delle persone che compongono questo vasto universo.

In continuità con il lavoro avviato nel 2021, a novembre 2023, ActionAid e Cgil hanno lanciato la campagna *GIOVANI IN PAUSA: CHE SPRECO!*, con l'intento di sfidare la narrazione comune riguardante la popolazione giovanile che si trova a vivere la condizione di NEET, anche attraverso i racconti e le testimonianze delle ragazze e dei ragazzi. A supporto della campagna, il policy paper intende fornire una fotografia di quello che è diventato il fenomeno NEET in Italia, analizzando non solo le politiche pubbliche adottate fino ad ora per risponderci, ma anche i fondi stanziati per la loro realizzazione. L'obiettivo ultimo è infatti quello di portare all'attenzione di decisori politici analisi che possano migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche rivolte alle e ai giovani del nostro Paese.

L'Italia non è riuscita a sfruttare appieno le opportunità programmatiche e finanziarie di cui ha beneficiato nell'ultimo decennio per contrastare il fenomeno NEET. Dai dati pubblici disponibili¹ emerge infatti come Garanzia Giovani (GG), ad esempio, non sia riuscita a coinvolgere

giovani in condizione di vulnerabilità; le risorse stanziati per la sua implementazione inoltre non sono state interamente utilizzate. **Le politiche promosse non hanno tenuto in debita considerazione l'impatto di divari territoriali, disparità di genere, diseguaglianze sociali ed economiche sul fenomeno NEET**, che al contrario hanno contribuito a rendere l'Italia uno dei tre Paesi europei con il più alto tasso di giovani che non studiano e non lavorano.

Il nostro Paese ha però ancora la possibilità di cambiare rotta, mettendo al centro dell'agenda politica la questione giovanile e permettendo quindi alle nuove generazioni di esercitare i propri diritti in ambito lavorativo, economico, educativo e sociale; attraverso, ad esempio, il programma nazionale Giovani donne e lavoro 2021-2027 e le quote del Fondo sociale europeo+ 2021-2027 per il contrasto della disoccupazione giovanile. In un momento storico in cui la crisi demografica sembra mettere a dura prova il sistema di welfare italiano, è necessario **garantire il giusto spazio alle nuove generazioni, assicurando loro condizioni lavorative adeguate, stipendi dignitosi e opportunità di scelta.**

¹ Anpal, *L'attuazione della Garanzia Giovani in Italia. Un bilancio del periodo maggio 2014 – dicembre 2022*; Anpal, *Rapporto di valutazione Garanzia Giovani. Qualità dei servizi offerti e delle politiche attive - executive summary* (2022); Anpal, *Verso la nuova Garanzia Giovani. Una revisione delle valutazioni sulle politiche attive del lavoro rivolte ai giovani, 2022*; Anpal, *Garanzia Giovani in Italia, nota quadrimestrale n. 2/2023*; Ragioneria generale dello Stato, *Bollettino Monitoraggio Politiche di Coesione - Programmazione 2021/2027 e 2014/2020 - Situazione al 29 febbraio 2024*; dati pubblicati sulla piattaforma *Opencoesione*, aggiornati all'11 dicembre 2023.

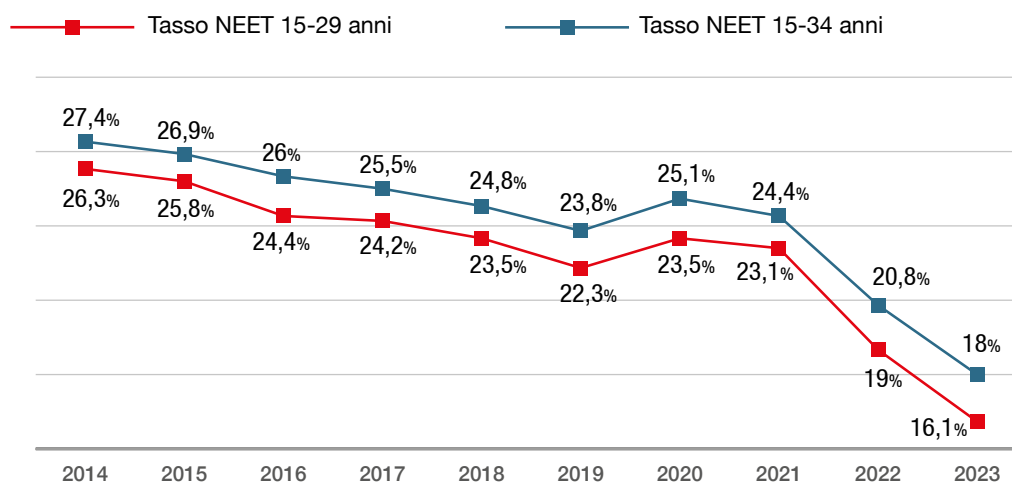
1- GIOVANI NEET: OLTRE LE SEMPLIFICAZIONI CHE RENDONO INVISIBILI

In Italia², circa 1,7 milioni di giovani tra i 15 e i 29 anni non studiano, non lavorano e non sono impegnate/i in un percorso formativo da almeno 6 mesi³. Tra il 2014 e il 2023, il tasso di incidenza NEET in Italia delle e dei giovani tra i 15 e i 29 anni è sceso di circa 10 punti percentuali (Grafico 1): dal 26,3% si è passati al 16,1%. I principali miglioramenti si sono percepiti negli ultimi due anni. La quota di NEET nel 2023 è infatti diminuita di 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente, e quasi 7,6 rispetto al 2020. Nonostante il miglioramento, l'Italia si conferma essere ancora il secondo Paese nell'Ue con il più alto tasso di NEET, preceduto solo dalla Romania (19,8%), e lontano dalla media europea dell'11,7%⁴.

BOX 1 - DE-STRUTTURARE LA CATEGORIA NEET

La categoria NEET è stata trattata per moltissimi anni come un unico universo omogeneo. Un'etichetta stigmatizzante per definire il comportamento passivo di una generazione. Per rispondere efficacemente a questo problema, e de-costruire stereotipi e false narrazioni, occorre invece rinunciare alle semplificazioni, analizzando peculiarità delle e dei giovani che si trovano in questa condizione, quali ad esempio: età, territorio in cui vivono, genere, situazione socioeconomica, background migratorio e titolo di studio.

GRAFICO 1. Neet: dal 2014 al 2023



Fonte: rielaborazione ActionAid dati ISTAT.

² Per l'analisi contenuta nel presente paragrafo sono stati presi in esame i seguenti dati ISTAT: Istat, [Rilevazione sulle forze di lavoro. Dati trasversali trimestrali Il trimestre 2023](#), 13 novembre 2023; Istat, [Banca dati. I dati complementari sul mercato del lavoro: NEET \(giovani non occupati e non in istruzione e formazione\)](#), aprile 2024.

³ Ivi. Istat 2024.

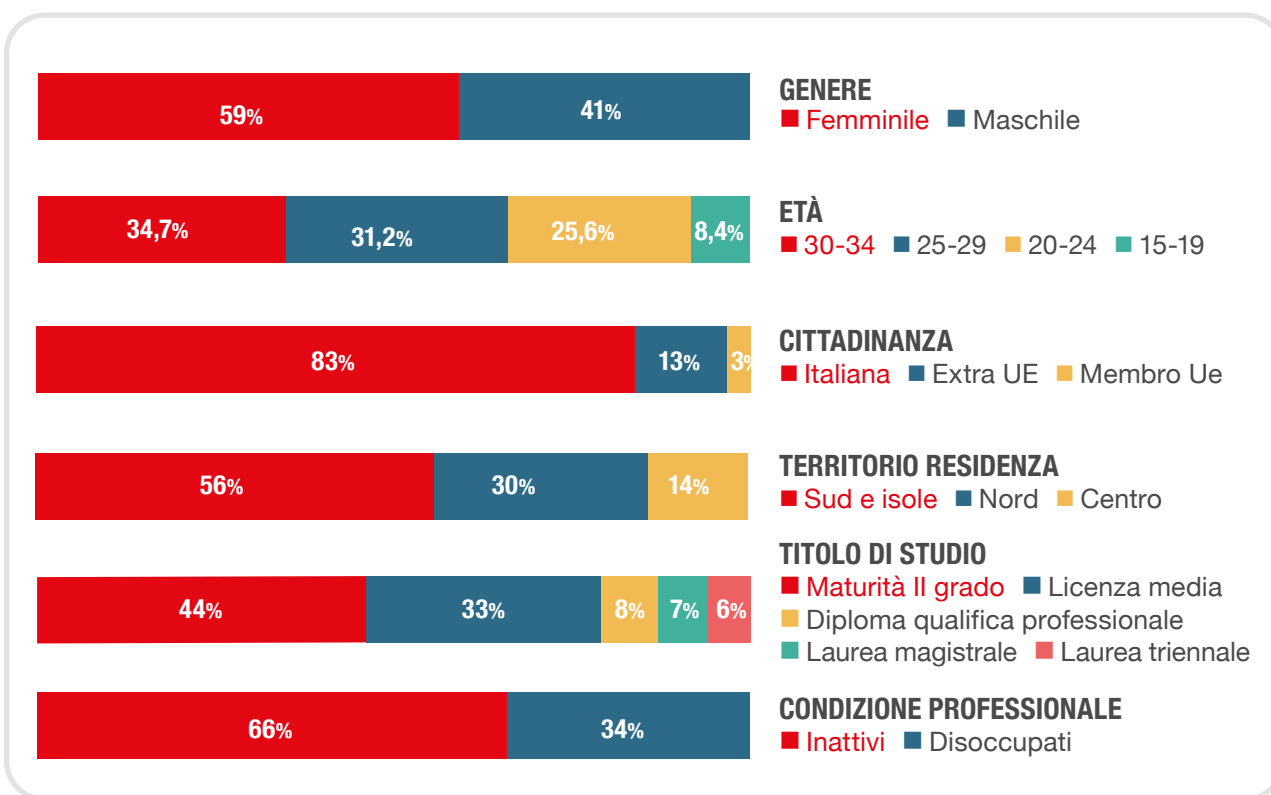
⁴ Eurostat, [Statistics on young people neither in employment nor in education or training](#), 2022.

Nel nostro Paese, quando si parla di NEET si fa però riferimento alle e ai **giovani di età compresa tra i 15-34 anni**⁵. Per questa fascia di età il **tasso non è pari al 16,1%, bensì raggiunge il 18%**. La maggior incidenza è dovuta al fatto che sono proprio le e i NEET di età compresa tra i 30 e i 34 anni a rappresentare la quota maggiore (34,7%) di giovani che non studiano e non lavorano, a cui fanno seguito le fasce di età 25-29 anni (31,2%), 20-24 anni (25,6%), e in ultimo 15-19 (8,4%)⁶.

BOX 2 - NEET IN CERCA DI LAVORO

Le e i disoccupate/i rappresentano il 34% della popolazione NEET. Si tratta soprattutto di giovani di età compresa tra i 20 e i 24 anni (33%) e 25-29 anni (31%), seguite/i dalla fascia di età 30-34 anni (28%). Tra loro il 48% è in cerca della prima occupazione - presumibilmente giovani appena uscite/i dal percorso scolastico che devono inserirsi per la prima volta nel mercato del lavoro - e il 52% con precedenti esperienze lavorative. I dati evidenziano, inoltre, che **più aumenta l'età più è lunga la durata della disoccupazione:** tra i 30-34enni, il 2,9% di NEET disoccupate/i è in questa condizione da più di 4 anni, contro lo 0,5% dei 20-24enni. Invece, tra le e i **giovani inattive/i**, che non sono quindi alla ricerca di un lavoro, il 53% dichiara di essere comunque disponibile a lavorare, e il 47% afferma di essere indisponibile di cui il 57% per motivi riguardanti la gestione dei carichi di cura familiare.

INFOGRAFICA 1. Chi sono i giovani e le giovani NEET in Italia



Fonte: rielaborazione ActionAid dati ISTAT.

⁵ Istat raccoglie e sistematizza i dati relativi alle e ai giovani considerando la popolazione compresa tra i 15 e i 34 anni. Cfr. Istat, [Giovani.Stat](#).

⁶ Ivi, *Istat 2024*.

A seconda della loro vicinanza o relazione al mercato del lavoro le e i giovani NEET sono distinte/i in: disoccupate/i, che cercano attivamente un lavoro e inattive/i, ossia che hanno smesso la loro ricerca. In Italia, il **66% di giovani che non lavorano e non studiano risultano nelle statistiche ufficiali come inattive/i**. Si tratta soprattutto di giovani tra i 30 e i 34 anni (38%), seguiti dalla fascia 25-29 anni (31%) e 20-24 anni (22%). Sebbene la quota maggiore di inattive/i abbia un'età più avanzata, il **61% non ha mai avuto precedenti esperienze di lavoro**, mentre il restante 39% ha già lavorato.

L'88% di giovani che non studia e non lavora ha un livello di istruzione medio-basso. In particolare, il **51% ha un diploma** - di scuola superiore di secondo grado (44%) o di qualifica professionale (8%) -, il 33% ha la licenza media e solo il 13% ha una laurea triennale o un titolo più alto. I dati Istat⁷ rivelano quindi che il titolo di studio può incidere sulla probabilità di entrare o uscire dalla condizione di NEET. Evidenziano, inoltre, un'importante **correlazione tra la tendenza a ricadere in una condizione di inattività e il livello di istruzione medio-basso**: tra le e i NEET inattive/i, infatti, il **50% è in possesso di un diploma di maturità o di scuola professionale, il 35% ha la licenza media**, solo il 10% ha un titolo equiparabile o superiore alla laurea e il 4% ha la licenza elementare o non ha alcun titolo di studio. Un po' più alti i titoli di studio delle persone in cerca di occupazione, di cui il 53% ha conseguito un diploma di maturità superiore o di scuola professionale, il 29% ha la licenza media e il 17% un titolo di studio universitario⁸.

1.1 NEET e disparità di genere: una storia che si ripete

Nell'ultimo decennio, **la quota di donne NEET è rimasta sempre molto alta** rispetto a quella degli uomini, peggiorando nell'ultimo anno. **Nel 2023 il tasso è aumentato di circa un punto**

di percentuale⁹, arrivando a sfiorare il 59%; e confermando, da un lato, la loro maggiore difficoltà a uscire da questa condizione e, dall'altro, la miopia delle politiche attuate rispetto ai bisogni specifici delle ragazze.

La percentuale di donne NEET **aumenta nel caso delle giovani di origine straniera** arrivando a toccare il 73%. La maggiore incidenza di donne che non studiano e non lavorano si registra nei territori del **Sud Italia e nelle Isole** (Sicilia, Campania, Calabria, Puglia). Complessivamente, le donne hanno un'età maggiore rispetto agli uomini, il **40% ha infatti tra i 30 e i 34 anni**, il 33% tra i 25 e i 29 anni, il 21% tra i 20 e i 24 anni e il 6% tra i 15 e i 19 anni. La quota più ampia di ragazzi in condizione di NEET ha invece tra i 20 e i 24 anni (32%); più numerosi rispetto alle donne risultano essere anche i giovani NEET tra 15 e 19 anni (12%). Le ragioni di tale disparità possono essere diverse: da un lato, potrebbe esserci una maggiore tendenza dei ragazzi ad abbandonare precocemente i percorsi di istruzione, confermata anche dai dati riguardanti i titoli di studio che contano una **quota di giovani NEET laureate (15%) maggiore di quella dei loro coetanei uomini (10%)**; dall'altro, la maggiore presenza di donne NEET nella fascia 30-34 anni potrebbe essere correlata alla tendenza delle giovani ad uscire dal mercato del lavoro a causa della necessità di gestire carichi di cura familiari. Una supposizione, quest'ultima, che potrebbe trovare conferma nei dati riguardanti le e i **NEET inattive/i** di cui le ragazze rappresentano la quota maggiore (65%): di queste, il 46% afferma che vorrebbe lavorare anche se non sta cercando un'occupazione, mentre tra le restanti il **30%, dichiara di non essere alla ricerca di lavoro perché impegnata nella gestione dei carichi di cura familiari di minorenni o persone non autosufficienti e il 21% per altri motivi familiari (es. è casalinga)**. Le giovani donne NEET, quindi, seppur impegnate a tempo pieno nel lavoro familiare di cura, vengono, erroneamente definite "inattive". La loro indisponibilità è determinata

⁷ Ibidem.

⁸ I dati riguardanti i titoli di studio sono aggiornati al II trimestre 2023. Cfr. Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro. Dati trasversali trimestrali II trimestre 2023*, 13 novembre 2023.

⁹ Ivi, *Istat 2024*.

dal lavoro non retribuito che già svolgono in ambito familiare e che le ostacola nell'accesso a opportunità occupazionali e formative. Nel caso degli uomini, che rappresentano il 35% delle persone NEET inattive, solo l'1% non è in cerca di lavoro per motivi connessi alla gestione di carichi di cura e il 5% per altri motivi familiari¹⁰.

Anche i dati sui rapporti di lavoro rivelano l'impatto dei carichi di cura sulle opportunità delle giovani donne di uscire dalla condizione di NEET. **L'82% di giovani NEET in cerca di lavoro che è impegnata/o in un rapporto di lavoro part-time è infatti donna.**

1.2 NEET: divari territoriali e disuguaglianze

I dati Istat¹¹ evidenziano che i divari territoriali che caratterizzano l'Italia incidono anche sulle probabilità delle e dei giovani di entrare nella condizione di NEET, ma anche di uscirne. La presenza o meno di adeguati servizi pubblici (es. scuole, università, centri per l'impiego, asili nido), così come l'esistenza o meno di un tessuto produttivo in grado di rispondere alla domanda di lavoro sul territorio, ad esempio, impattano sulle opportunità che ciascun/a giovane può avere. Sono infatti i territori più fragili da questi punti di vista che hanno l'incidenza più alta di giovani che non studiano e non lavorano.

Il 56% delle e dei giovani NEET risiede, infatti, nei territori del Sud Italia e delle Isole, il 30% al Nord e il 14% al Centro. In particolare, il Sud Italia e le Isole registrano la più alta percentuale di NEET sia in termini di incidenza che di distribuzione. **La Regione Sicilia ha il tasso di incidenza più alto (32,2%), seguita dalla Campania (31,2%) e dalla Calabria (30,3%).** Se si considera, invece, la distribuzione delle e dei NEET a livello territoriale¹², al terzo posto, dopo Sicilia (18,5%) e Campania (15,9%), si trova la Lombardia (8,1%), che è però la regione con la maggiore densità di popolazione della penisola.

Territori e percentuali variano se si prendono in considerazione le singole fasce di età o altre variabili. Ad esempio, il tasso di incidenza maggiore per la fascia di età 15-19 anni si registra in Sardegna (10%), mentre per le restanti fasce di età il primato rimane della Sicilia. **La Sardegna è anche la regione con la maggiore presenza di giovani inattive/i (73%),** seguita dalla Sicilia (69%), mentre Toscana e Abruzzo sono i territori che registrano un'alta presenza di NEET in cerca di un'occupazione, rispettivamente il 45% e il 43%. **Le percentuali tendono a variare anche a seconda dei titoli di studio.** Ad esempio, i territori che registrano la percentuale più alta di NEET con un titolo di scuola secondaria di primo grado sono Sardegna (42%), Liguria (39%), Sicilia e Toscana (38%); mentre **l'Umbria è la regione con il maggior numero di giovani che non studiano e non lavorano in possesso di una laurea triennale o magistrale (24%),** seguita dal Lazio (20%).

¹⁰ Ivi, Istat 2024.

¹¹ Ibidem.

¹² I dati relativi alla distribuzione territoriale sono aggiornati al II trimestre 2023. Cfr. Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro. Dati trasversali trimestrali II trimestre 2023*, 13 novembre 2023.

2- LA RISPOSTA DELLA POLITICA AL FENOMENO NEET

Per far fronte al forte aumento di giovani in condizione di NEET¹³, a dicembre 2013, l'Unione europea ha promosso il primo intervento di politiche attive strutturato, *Iniziativa occupazione Giovani (IOG)*¹⁴.

Finanziata nell'ambito della programmazione settennale 2014-2021¹⁵, IOG è il principale strumento di attuazione del programma *Garanzia Giovani (Youth Guarantee)*, rivolto agli Stati membri con un tasso di disoccupazione giovanile superiore al 25%¹⁶.

BOX 3 - L'ITALIA E LA DIFFICILE GESTIONE DEI FONDI STRUTTURALI

Dal 2014 al 2020 l'Italia ha ricevuto Fondi Strutturali per un importo pari a circa 44,8 miliardi, di cui oltre 36 miliardi destinati specificatamente alla politica di coesione, a valere sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) e sul Fondo Sociale Europeo (FSE). Con l'iniziativa denominata "REACT-EU", la Commissione UE ha assegnato alla politica di coesione ulteriori risorse per gli anni 2021 e 2022, oltre 14 miliardi di euro per l'Italia, destinati a promuovere il superamento degli effetti della crisi sanitaria da COVID-19, che hanno portato l'importo complessivo delle risorse europee e di cofinanziamento nazionale, a oltre 65,8 miliardi di euro.

Dopo la Polonia, l'Italia è il secondo Paese europeo con il numero più elevato di finanziamenti ricevuti. Al momento però il nostro Paese è il quart'ultimo in termini di fondi spesi: il livello dei pagamenti ammonta ad una quota pari al 71,5% dei fondi programmati, contro una media europea poco più alta del 90%.

Nel 2014, l'Italia registrava un tasso di disoccupazione giovanile pari al 46,2%¹⁷ e un tasso di incidenza di NEET tra i 15 e i 29 anni del 27,4%. È stata, quindi, tra i Paesi destinatari delle risorse previste da IOG per l'attuazione di Garanzia Giovani (GG). Con una dotazione finanziaria di circa **2,7 miliardi di euro**¹⁸ (2,2 miliardi a valere su fondi europei e circa 500 milioni di cofinanziamento nazionale a valere sul Fondo di rotazione¹⁹), GG è stata avviata nel nostro Paese nel biennio 2014-2015 con l'obiettivo di offrire un percorso personalizzato finalizzato all'inserimento lavorativo di giovani NEET attraverso l'utilizzo di strumenti quali l'accompagnamento al lavoro, il tirocinio, la formazione, l'apprendistato, il servizio civile, l'autoimprenditorialità e la mobilità professionale. GG è stato quindi il principale strumento implementato in Italia per contrastare il fenomeno NEET e l'analisi della sua efficacia è necessaria per informare le politiche giovanili che saranno promosse nei prossimi anni.

Tuttavia, secondo i dati resi disponibili da Anpal, nell'ambito del Comitato di sorveglianza del programma, ad aprile 2023 l'Italia risultava non aver speso il 37% della dotazione complessiva stanziata. Una tendenza, quest'ultima che trova riscontro anche nei dati più recenti della Ragioneria generale dello Stato²⁰ secondo cui le risorse ancora da impegnare sono pari a circa il 28% dei fondi del PON-IOG. A febbraio 2024²¹, risultavano infatti impegnati **solo 1,9**

¹³ La quota NEET, a livello europeo, è passata dal 14,8% del 2009 al 16,4% del 2013. Cfr. Eurostat, [Young people neither in employment nor in education and training by sex \(NEET\)](#).

¹⁴ Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio.

¹⁵ Ibidem.

¹⁶ Raccomandazione del Consiglio del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una garanzia per i giovani (2013/C 120/01).

¹⁷ Istat, Occupati e Disoccupati (media 2014), [Occupati e disoccupati \(media 2014\) \(istat.it\)](#)

¹⁸ C(2014)4969 – Decisione di esecuzione della Commissione dell'11.7.2014; C(2017) 8927 – Decisione di esecuzione della Commissione del 18.12.2017; C(2018)9102 – Decisione di esecuzione della Commissione del 19.12.2018; C(2020)1844 – Decisione di esecuzione della Commissione del 18.03.2020; C(2020)9116 – Decisione di esecuzione della Commissione del 10.12.2020.

¹⁹ Il fondo di rotazione, istituito dalla legge 16 aprile 1987, n. 183, eroga alle amministrazioni pubbliche ed agli operatori pubblici e privati interessati la quota di finanziamento a carico del bilancio dello Stato per l'attuazione dei programmi della politica dell'Ue.

²⁰ Ragioneria generale dello Stato, [Bollettino Monitoraggio Politiche di Coesione - Programmazione 2021/2027 e 2014/2020 - Situazione al 29 febbraio 2024](#).

²¹ Ibidem.

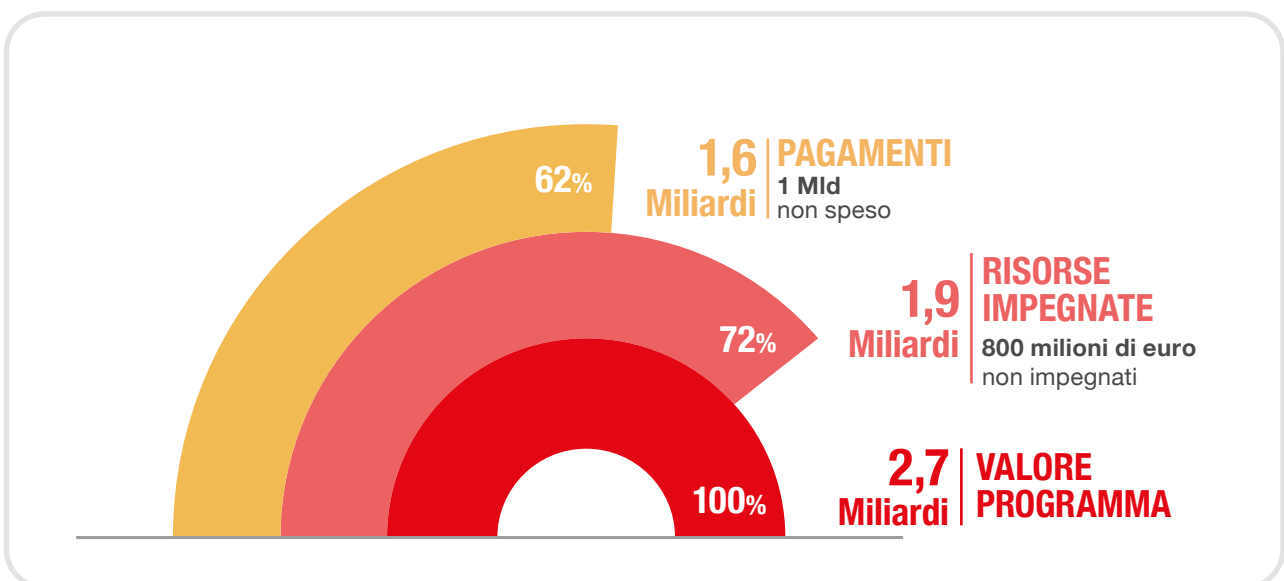
miliardi di euro, mentre i **pagamenti certificati ammontavano a 1,6 miliardi**, ovvero il 62% dei fondi stanziati. È doveroso però specificare che si tratta di dati che restituiscono un quadro provvisorio che, se confermato al termine della rendicontazione, richiederà all'Italia di **restituire all'Unione europea**²² circa 1 miliardo di euro, mancando l'opportunità di contrastare un fenomeno che si stima costi allo Stato italiano circa 25 miliardi l'anno, l'1,4% del PIL italiano²³.

BOX 4 - L'ASSE 1 BIS DI GARANZIA GIOVANI

Il rifinanziamento dell'Iniziativa Occupazione Giovani (IOG), promosso dall'Ue nel 2017, ha comportato la riprogrammazione dell'intero programma (Decisione n. 8927/2017) e **l'introduzione di un nuovo asse di investimento**, l'Asse 1-bis, destinato al **finanziamento di progetti, nelle regioni in transizione e meno sviluppate** (Abruzzo, Basilicata,

Calabria, Campania, Molise, Sardegna, Sicilia), per **promuovere l'occupazione di giovani di età compresa tra i 15 e i 34 anni, non esclusivamente NEET**. L'introduzione dell'Asse 1-bis è stata frutto di un intenso lavoro di confronto con il partenariato economico sociale, che ha consentito, da un lato, l'innalzamento dell'età delle e dei beneficiari/e e, dall'altro, di individuare alcune misure sperimentali, tra le quali: il sostegno alle reti territoriali nelle regioni meno avanzate finalizzate anche a raggiungere giovani NEET più svantaggiate/i e ad aumentare l'utilizzo dell'apprendistato; e la sperimentazione del Fondo per la creazione di strumenti di finanziamento di investimenti ad impatto sociale Fondo (Social Impact Investments) che avrebbe dovuto sostenere la realizzazione di centri di eccellenza per la formazione e riqualificazione del personale sulla base dei fabbisogni professionali emergenti nei territori di riferimento.

INFOGRAFICA 2. I numeri del PON-IOG



Fonte: rielaborazione ActionAid dati ISTAT.

²² Regolamento (UE) N. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, art. 136.

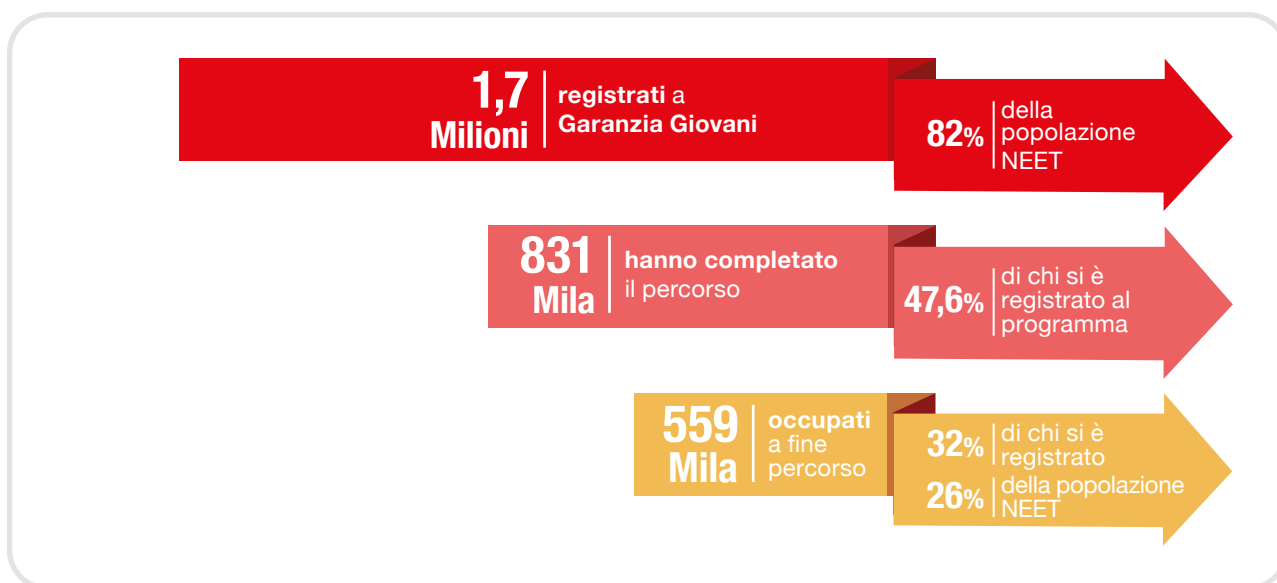
²³ Il calcolo tiene conto delle perdite per l'economia, in termini di mancato guadagno per individui e famiglie che non hanno redditi da lavoro, ma anche dei costi pubblici, come sussidi di disoccupazione, forme di sostegno per la casa, i figli e altre tipologie di spesa. Cfr. European Foundation for the Improvement of Living and Working Conditions, *NEETs Young people not in employment, education or training: Characteristics, costs and policy responses in Europe*, 2012.

È importante segnalare che il 97% delle risorse impegnate è stato destinato a progetti per aumentare l'occupazione di giovani NEET di età compresa tra i 18 e i 29 anni (Asse 1 di Garanzia Giovani), **solo il 3% è stato riservato a interventi da attivare nelle Regioni più fragili del Paese** (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna, Sicilia) con il coinvolgimento anche di giovani di 30-34 i (Cfr. Asse 1-bis di Garanzia Giovani)²⁴.

2.1 L'attuazione di Garanzia Giovani in Italia

Il programma Garanzia Giovani (GG)²⁵ in circa dieci anni (2014-2023) ha coinvolto **1,7 milioni di giovani, ovvero circa l'82% della popolazione giovanile residente in Italia in condizione di NEET**²⁶. Ad accedere al programma sono stati soprattutto **uomini (52%)** di età compresa tra i **19 e i 24 anni (56,2%)** residenti nel **Sud Italia** e nelle **Isole (43,4%)**. Di questi, **il 47,6% ha completato il percorso intrapreso**, ma solo **il 32% a sei mesi dalla fine del programma risulta occupata/o**. In altre parole, **GG ha dato una risposta solo al 26% di giovani in condizione di NEET**.

INFOGRAFICA 3. I numeri di Garanzia Giovani



Fonte: rielaborazione ActionAid dati ISTAT.

²⁴ Cfr. Ragioneria generale dello Stato, *Bollettino Monitoraggio Politiche di Coesione - Programmazione 2021/2027 e 2014/2020 - 29 febbraio 2024*; dati pubblicati sulla piattaforma *Opencoesione*, aggiornati all'11 dicembre 2023.

²⁵ Per l'analisi dei dati contenuti nel presente paragrafo è stata presa in esame la normativa europea e nazionale riguardante la programmazione strategica delle politiche per la coesione relative al ciclo 2014-2020 e l'istituzione e l'attuazione del programma Garanzia Giovani (GG), nonché i seguenti rapporti: Anpal, *L'attuazione della Garanzia Giovani in Italia. Un bilancio del periodo maggio 2014 - dicembre 2022*; Anpal, *Rapporto di valutazione Garanzia Giovani. Qualità dei servizi offerti e delle politiche attive - executive summary (2022)*; Anpal, *Verso la nuova Garanzia Giovani. Una revisione delle valutazioni sulle politiche attive del lavoro rivolte ai giovani, 2022*; Anpal, *Garanzia Giovani in Italia, nota quadrimestrale n. 2/2023*; Ragioneria generale dello Stato, *Bollettino Monitoraggio Politiche di Coesione - Programmazione 2021/2027 e 2014/2020 - Situazione al 31 ottobre 2023* e i dati pubblicati sulla piattaforma *Opencoesione*, aggiornati all'11 dicembre 2023.

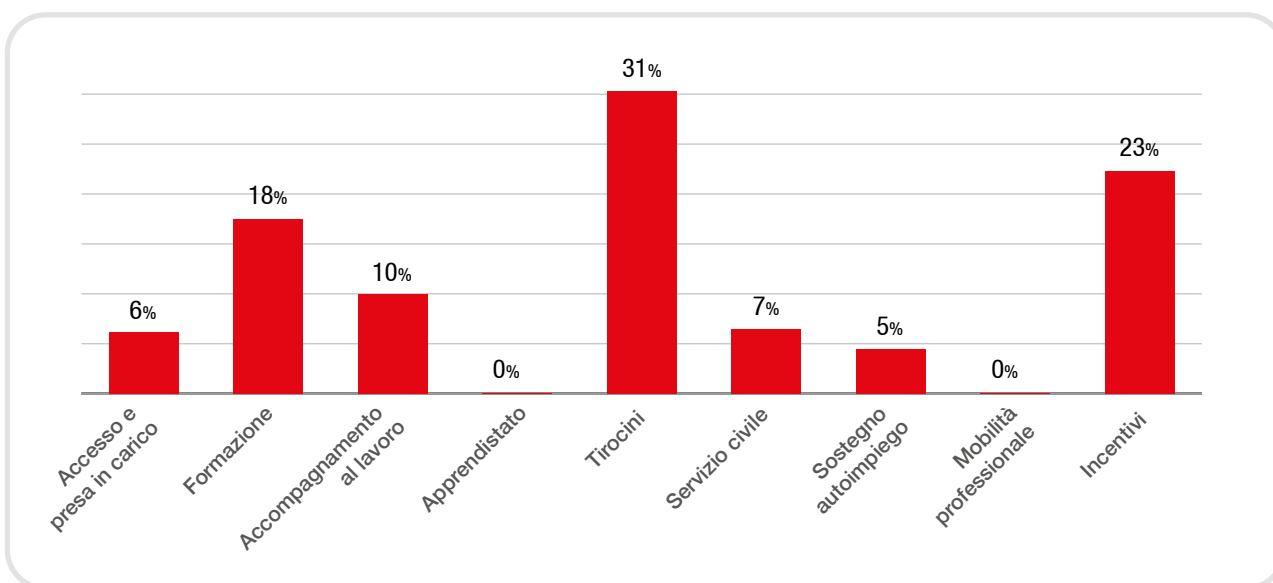
²⁶ La revisione del programma GG, effettuata nel 2019, ha permesso all'Italia di alzare la soglia d'età delle e dei giovani beneficiari/e della misura di politica attiva fino ai 34 anni nelle Regioni in transizione o meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna). Cfr. C(2017) 8927 final, Decisione di esecuzione della Commissione del 18.12.2017 che modifica la decisione di esecuzione C(2014)4969 che approva determinati elementi del programma operativo "Programma operativo nazionale Iniziativa Occupazione Giovani" per il sostegno a titolo del Fondo sociale europeo e dello stanziamento specifico per l'iniziativa per l'occupazione giovanile nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" in Italia.

Se a registrarsi sono state/i in misura maggiore giovani residenti nei territori del Sud Italia e delle Isole, con un'istruzione secondaria superiore o inferiore, **a beneficiare del successo del programma**, e quindi ad avere un'occupazione dopo 6 mesi dal termine del percorso, **sono stati soprattutto uomini (58,8%) di età compresa tra i 19 e i 24 anni (58%), residenti nelle regioni del Nord ovest e in possesso di un titolo di istruzione terziaria (61%)**²⁷. Giovani, quindi che, probabilmente, avrebbero trovato un'opportunità lavorativa o formativa a prescindere dal programma intrapreso.

Nonostante vi sia un evidente questione giovanile nel Sud del nostro Paese e nelle Isole, che hanno un tasso di NEET più elevato, i fondi destinati a finanziare iniziative di contrasto al fenomeno sono stati usati solo parzialmente. Sono, infatti, le **regioni più sviluppate ad avere rendicontato**

la quota maggiore di fondi (77%), seguite da quelle in **transizione (64%)** e quelle **meno sviluppate (55%)**²⁸. Dall'analisi dei dati relativi alla spesa delle risorse del PON-IOG emerge inoltre che **la maggior parte delle risorse assegnate sono state utilizzate dalle regioni per finanziare tirocini formativi (31%)**. Il resto ha coperto l'erogazione di incentivi per l'inserimento lavorativo (23%), formazione (18%) e percorsi di accompagnamento al lavoro (10%) e in misura minore servizio civile (7%), interventi di presa in carico e orientamento (6%), sostegno all'autoimpiego (5%). Solo poche migliaia di euro per l'apprendistato e interventi di mobilità professionale transnazionale e territoriale (Grafico 2).

GRAFICO 2. Tipologia interventi finanziati



Fonte: rielaborazione ActionAid dati OpenCoesione 2023.

²⁷ Le percentuali sono calcolate prendendo in considerazione le caratteristiche del target e non sul totale delle persone registrate a GG. Cfr. Anpal, *Garanzia giovani in Italia. Nota quadrimestrale n. 2/2023*, p. 7.

²⁸ L'articolazione per macro-aree territoriali dei Fondi Strutturali tiene conto della dotazione specificamente destinata alle Regioni più sviluppate, alle Regioni in transizione e alle Regioni meno sviluppate, sulla base dei parametri macroeconomici stabiliti a livello europeo. In Italia, per il ciclo 2014-2020, le Regioni meno sviluppate erano Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, le Regioni in transizione Abruzzo, Molise e Sardegna e le Regioni più sviluppate Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia, Liguria, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Provincia Autonoma di Trento, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta, Veneto. Cfr. [Decisione di esecuzione della commissione del 18 febbraio 2014 che definisce l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare del finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo nonché degli Stati membri ammessi a beneficiare del finanziamento del Fondo di coesione per il periodo 2014-2020, 2014/99/UE](#).

BOX 5 - LA FAVOLA DEI TIROCINI: C'È SEMPRE UN LIETO FINE?

Il 49,4% dei tirocini extra-curricolari è stato attivato nel Nord Italia, il 28,6% al Sud e nelle Isole e il 22% nel Centro Italia. Il **60,5% delle e dei giovani con un'istruzione terziaria ha ottenuto un contratto al termine del tirocinio, contro il 43% di chi ha terminato la scuola secondaria inferiore**. Hanno beneficiato di tale politica attiva in misura pressoché uguale sia giovani donne (50,9%) che uomini (49,1%). Tuttavia, i dati evidenziano che le donne NEET hanno minori opportunità di trovare un'occupazione al termine dei tirocini proposti (52,2%) rispetto ai loro coetanei (54%), e ancor meno le giovani che vivono nel Sud Italia (47,2%), nonostante il livello di istruzione terziaria sia più alto nelle giovani donne rispetto ai loro coetanei. Inoltre, anche laddove trovino un'opportunità lavorativa, risultano svantaggiate rispetto ai NEET uomini: tra le donne è infatti molto più diffuso il lavoro a tempo parziale (40,4%), contro il 20,3% dei coetanei uomini; minore, per le ragazze, è anche la quota di rapporti a tempo indeterminato o di apprendistato (75,4% per le donne rispetto al 79,8% per gli uomini).

Allarmante è il dato riguardante la durata effettiva del tirocinio extra-curricolare: **nella Provincia autonome di Trento i tirocini non superano i 100 giorni, mentre nelle Regioni Molise, Campania e Basilicata 1 tirocinio su 4 ha una durata di un anno o più**. L'abuso nell'utilizzo dello strumento dei tirocini extra-curricolari rischia di aggravare la condizione occupazionale delle e dei giovani già di per sé vulnerabile: pur essendo strumento fondamentale per accedere al mercato del lavoro, ma non garantisce sempre le tutele a cui lavoratrici e lavoratori hanno diritto.

I tirocini extra-curricolari²⁹, nonostante siano stati la misura maggiormente proposta, non hanno ottenuto i risultati migliori in termini di opportunità occupazionali. Il **66,9% delle e dei giovani destinatari/e della misura risultavano occupati a 6 mesi dalla chiusura del percorso, contro il 77,2% inserite/i grazie agli incentivi occupazionali**, la seconda misura più attivata. Un dato relativamente alto su cui sarebbe necessario realizzare ulteriori approfondimenti riguardanti il livello di resistenza sul mercato dei posti di lavoro attivati nel lungo periodo³⁰. Da segnalare, non da ultimo, il tasso di efficacia degli interventi di accompagnamento al lavoro che risulta essere pari al 77,4%, seppur proposta solo al 5% delle e dei giovani prese/i in carico.

2.2 L'impatto del programma GOL per contrastare il fenomeno NEET

Il *Programma garanzia di occupabilità dei lavoratori (GOL)* è il principale strumento introdotto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)³¹ per contrastare il fenomeno NEET³². Previsto nell'ambito della Missione 5 del PNRR, con una **dotazione finanziaria di 4,4 miliardi di euro** a cui si sommano **500 milioni a valere su REACT-EU**³³, il programma GOL è stato sviluppato con l'obiettivo di promuovere il re-inserimento lavorativo di persone beneficiarie di ammortizzatori sociali, disoccupate/i di lunga durata, *working poor*³⁴ e lavoratrici/ori più fragili³⁵. Tra queste/i ultime/i, **il GOL include anche giovani NEET under 30**. In particolare,

²⁹ I dati relativi all'attuazione dei "tirocini extra-curricolari" sono aggiornati a dicembre 2022. Cfr. Anpal, *L'attuazione della Garanzia Giovani in Italia. Un bilancio del periodo maggio 2014, dicembre 2022*.

³⁰ Con resistenza sul mercato del lavoro si intende fare riferimento alla capacità del mercato del lavoro di assorbire nel medio-lungo periodo le e i lavoratrici/ori con contratti stabili. Cfr. Brunetti I., Ricci A., *Programma Garanzia Giovani, occupazione e produttività. Evidenze su dati employer-employees*, in SINAPPSI, Connessioni tra ricerca e politiche pubbliche, anno XIII n. 1/2023, rivista quadrimestrale dell'INAPP; Ciampi S., Lion C., Santomieri K., Sciatia V., *Per un bilancio della Garanzia Giovani. Evidenze dalle valutazioni e sfide di policy*, in SINAPPSI, Connessioni tra ricerca e politiche pubbliche, anno XIII n. 1/2023, rivista quadrimestrale dell'INAPP.

³¹ Si fa qui riferimento alla Riforma 1.1: Politiche attive del lavoro e formazione che comprende inoltre il Piano Nazionale Nuove Competenze.

³² Cfr. Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), Missione 4 – Istruzione e ricerca, Componente 1, Investimenti 1.3 (Potenziamento infrastrutture per lo sport a scuola), 1.4 (Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado, 1.5 (Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria - ITS); Riforme 1.1 (Riforma degli istituti tecnici e professionali), 1.2 (Riforma del sistema ITS), 1.4 (Riforma del sistema di orientamento); Missione 5 – Inclusione e coesione, Componente 1, Investimento 1.4 (Sistema duale).

³³ React-Eu è un programma, istituito con il Regolamento (UE) 2020/2221 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 dicembre 2020, promosso dall'Ue con l'obiettivo di porre rimedio ai danni sociali ed economici causati dalla pandemia da COVID-19 avviando una ripresa verde, digitale e resiliente.

³⁴ Il programma con "working poor" intende *lavoratori con redditi molto bassi*. Cfr. Decreto 5 novembre 2021, [Adozione del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori](#) Allegato A, pag. 40, in GU n. 306 del 27 dicembre 2021.

³⁵ *Ibidem*.

il programma si basa sulla personalizzazione del servizio offerto, ovvero le persone sono indirizzate verso il percorso più appropriato da individuare in seguito ad un processo di valutazione³⁶, e si struttura in quattro percorsi: il primo include interventi di orientamento e accompagnamento al lavoro, rivolto alle persone più facilmente occupabili; il secondo si focalizza sull'aggiornamento professionale, con interventi formativi di breve durata (max 150 ore); il terzo prevede percorsi di riqualificazione professionale con una formazione più intensa (max 600 ore); il quarto, lavoro e inclusione, è rivolto a soggetti con bisogni complessi che necessitano di un supporto multidimensionale.

Il GOL, avviato nel 2021, al 31 gennaio 2024³⁷ ha coinvolto circa 2 milioni di persone, di cui circa **586 mila giovani di età compresa tra i 15 e i 30 anni (28,3%)**. Nello specifico, le e i giovani hanno beneficiato soprattutto di percorsi di orientamento e accompagnamento al lavoro (52%); percorsi di aggiornamento professionale (25%) e di riqualificazione professionale (22%). È stata pressoché nulla la loro presa in carico nell'ambito di percorsi di lavoro e inclusione per soggetti con bisogni complessi che necessitano di supporto multidimensionale (1%).

Un dato, quest'ultimo, che desta preoccupazione se si considera che le e i **giovani under 30 rappresentano il 33,1%**³⁸ di coloro che avrebbero potuto beneficiare di tale supporto in quanto identificate/i come soggetti in vulnerabilità³⁹. Il programma prevede che per queste/i ultime/i si possano sperimentare anche forme di occupazione "protetta" o percorsi di accompagnamento dedicato, con

il coinvolgimento del terzo settore⁴⁰. Tuttavia, stando ai dati disponibili⁴¹ le e i giovani NEET non risultano destinatari/e di tale tipologia di intervento.

2.3 Il Piano nazionale Giovani, donne e lavoro, un'opportunità da non mancare

In continuità con il PON-IOG, il 1° dicembre 2022 è stato approvato dalla Commissione europea il *Programma nazionale Giovani, donne e lavoro FSE+ 2021-2027*⁴² (PN GDL) che, tra le varie finalità, si propone di contribuire a raggiungere gli obiettivi del *Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali*⁴³ che prevede di ridurre il tasso medio europeo di NEET dal 12,6% (2019) al 9%, entro il 2030. Con una dotazione complessiva per l'Italia di 5 miliardi di euro, di cui 2,6 miliardi di euro a valere sul FSE+ e 2,4 miliardi di cofinanziamento nazionale, **il programma riserva una specifica priorità alle politiche occupazionali giovanili** (priorità 1). A partire dalle lezioni apprese dall'attuazione di Garanzia Giovani e in complementarietà con il programma GOL, il piano nazionale si propone di raggiungere le e i giovani più lontane/i dal mercato del lavoro. In tal senso, le azioni previste dal PN GDL rispondono alle raccomandazioni più volte rivolte alle istituzioni in questi ultimi anni dalla società civile e da esperte/i di settore⁴⁴. Il programma prevede infatti il finanziamento di una serie di azioni propedeutiche all'intercettazione di giovani NEET principalmente attraverso la creazione di reti e

³⁶ Il processo di valutazione prende in considerazione il posizionamento del/la beneficiario/a nel mercato del lavoro, i suoi bisogni specifici e i conseguenti sostegni che ne consentirebbero un incremento dell'occupabilità. Cfr. *Ibidem*, p.43.

³⁷ Anpal, [Nota di monitoraggio 1/2024](#).

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Per soggetti con vulnerabilità il Programma GOL intende: giovani NEET (meno di 30 anni), donne in condizioni di svantaggio, persone con disabilità, lavoratori maturi (55 anni e oltre). Cfr. *Ibidem*, p. 40.

⁴⁰ Decreto 5 novembre 2021, [Adozione del Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori](#), Allegato A, pag. 56, in GU n. 306 del 27 dicembre 2021.

⁴¹ Anpal, [Nota di monitoraggio 1/2024](#).

⁴² Commissione europea, C(2022) 9030 final, *Decisione di esecuzione della Commissione del 1.12.2023 che approva il programma "PN Giovani, donne e lavoro FSE+ 2021-2027" per il sostegno a titolo del Fondo sociale europeo Plus nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" in Italia*.

⁴³ COM(2021) 102 final, Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni empty, [Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali](#). Bruxelles, 4 marzo 2021, pag. 6.

⁴⁴ ActionAid-CGIL, *NEET Tra disuguaglianze e divari alla ricerca di nuove politiche pubbliche per i giovani*, novembre 2022; Osservatorio giovani ministero per le politiche giovanili e il servizio civile universale, a cura di Cerruti G., Ellena A., Marta E., Marzana D., Rosina A., *Intercettare NEET: strategie di prossimità*, dicembre 2021.

partenariati e azioni di comunicazione mirate che possano contribuire a costruire percorsi di presa in carico e di empowerment⁴⁵ rispondenti sia ai

bisogni delle e dei giovani che alle esigenze del tessuto produttivo locale.

⁴⁵ Commissione europea, C(2022) 9030 final, Decisione di esecuzione della Commissione del 1.12.2023 che approva il programma "PN Giovani, donne e lavoro FSE+ 2021-2027" per il sostegno a titolo del Fondo sociale europeo Plus nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita" in Italia, p.11.

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Per re-integrare nel mondo del lavoro e della formazione le e i giovani NEET, **l'Italia ha avuto a disposizione 2,7 miliardi** di euro del Programma Operativo Nazionale – Iniziativa Occupazione Giovani nel periodo 2014-2020, a cui si sommano **4,4 miliardi di euro** a valere sul programma *Garanzia di occupabilità dei lavoratori* per il quadriennio 2022-2025 e quota parte dei **5 miliardi di euro** stanziati per l'attuazione del *Piano nazionale Giovani, donne e lavoro* per il settennio 2021-2027. Le progettazioni finanziate sino all'anno 2023 non hanno tuttavia dato i risultati sperati. I dati Istat e quelli sull'attuazione del programma Garanzia Giovani, nonché di GOL, evidenziano una **miopia delle politiche proposte rispetto alle disparità di genere, ai divari territoriali e alle disuguaglianze socioeconomiche** che, come illustrato, giocano un ruolo importante nell'entrata e uscita dalla condizione di NEET. Occorre, quindi, **partire da tali evidenze per ripensare l'insieme di politiche rivolte alle e ai giovani che non studiano e non lavorano** nel nostro Paese.

Ripartire dalle giovani donne

Sebbene nell'ultimo anno sia stata registrata una decrescita dell'incidenza delle e dei giovani NEET (-2,9%), la quota di giovani donne è aumentata di circa l'1% rispetto all'anno precedente. Una controtendenza che evidenzia la necessità di **adottare un approccio che, da un lato, promuova politiche del lavoro** che siano in grado di supportare le donne nell'inserimento lavorativo e prevenirne l'uscita precoce dal mercato del lavoro e, dall'altro, garantisca **l'offerta sull'intero territorio nazionale di servizi pubblici accessibili per la gestione di carichi di cura familiare**. Parimenti è necessario **intervenire a livello culturale** affinché aumenti

la consapevolezza che il lavoro di cura, ad oggi svolto ancora prevalentemente dalle giovani donne, assuma rilevanza pubblica.

Colmare i divari territoriali

Anche nel 2023, **la maggiore incidenza di giovani NEET è stata registrata nel Sud e nelle Isole (28,4% contro il 11,7% del Nord)**. In Italia il luogo in cui si vive incide ancora profondamente sulle opportunità formative e lavorative delle e dei giovani. La fragilità del tessuto produttivo, del mercato del lavoro e dei servizi pubblici in alcuni territori del nostro Paese influisce infatti **sulle probabilità di entrare nella condizione di NEET**, ma anche di uscirne. L'introduzione dell'Asse 1-bis, nel quadro di Garanzia Giovani, con lo scopo anche di ridurre i divari territoriali, ha fallito nel suo intento⁴⁶: i dati sull'attuazione del programma evidenziano infatti che le performances migliori sono state registrate nelle **regioni del Nord Italia**. È quindi urgente intervenire per **mitigare le disuguaglianze che permangono in Italia**, attraverso politiche che partano dai bisogni dei territori per disegnare risposte efficaci e rispondenti al tessuto locale, **rafforzando in primo luogo i servizi esistenti e garantendo una collaborazione integrata e strutturata, attraverso il lavoro di rete**.

Imparare dagli errori per raggiungere le e gli invisibili

La riduzione del tasso di incidenza delle e dei giovani in condizione di NEET registrata tra il 2014 e il 2023 (-10%) lascia intendere che Garanzia Giovani abbia giocato un ruolo rilevante per contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile. I dati sulla sua attuazione ci dicono però **che ha contribuito a re-introdurre nel**

⁴⁶ Cfr. Brunetti I., Ricci A., *Programma Garanzia Giovani, occupazione e produttività. Evidenze su dati employer-employees*, in SINAPPSI, Connessioni tra ricerca e politiche pubbliche, anno XIII n. 1/2023, rivista quadrimestrale dell'INAPP; Ciampi S., Lion C., Santomieri K., Sciatta V., *Per un bilancio della Garanzia Giovani. Evidenze dalle valutazioni e sfide di policy*, in SINAPPSI, Connessioni tra ricerca e politiche pubbliche, anno XIII n. 1/2023, rivista quadrimestrale dell'INAPP.

mercato del lavoro solo circa il 26% della popolazione NEET del nostro Paese. Una quota che però comprende prevalentemente giovani in una condizione di maggiore privilegio rispetto a coetanee/i residenti nei territori del Sud o del Centro e con bassi livelli di istruzione. È quindi necessario **partire dalle lezioni apprese da Garanzia Giovani per informare le nuove politiche destinate al contrasto del fenomeno NEET**, garantendo un potenziamento degli strumenti di presa in carico integrata di giovani in condizioni di vulnerabilità e la diversificazione dell'offerta degli interventi di politiche attive.

Le nuove opportunità da non sprecare

Come Garanzia Giovani, anche il programma *Garanzia di occupabilità (GOL) dei lavoratori* sta faticando ad offrire misure personalizzate a giovani in stato di maggiore vulnerabilità. La percentuale di attivazione di percorsi per giovani con bisogni complessi e multidimensionali è ancora troppo bassa rispetto alla platea beneficiaria registrata. Si auspica, quindi, che possa esserci un cambio di rotta e che l'offerta di misure di politiche attive promosse dal programma GOL possa davvero **porre al centro degli interventi anche le e i giovani in condizione di vulnerabilità.**

Allo stesso modo, **è urgente dare attuazione al programma *Giovani, donne e lavoro*** che a più di un anno dalla sua approvazione, non risulta ancora essere stato avviato. Tuttavia, rappresenta lo strumento più importante che l'Italia ha attualmente a disposizione per prevenire e contrastare il fenomeno NEET. La decisione di investire nella creazione di reti, partenariati e azioni territoriali per intercettare le e i giovani in condizione di NEET più lontane/i dal mondo dell'istruzione e del lavoro è un'opportunità che l'Italia non può mancare.

Alla luce di queste evidenze, ActionAid e Cgil raccomandano:

al **Ministro per le politiche sociali e del lavoro** di:

- » assicurare che **le politiche per promuovere il re-inserimento lavorativo di giovani NEET** siano informate dalle valutazioni di Garanzia Giovani e GOL e che nella loro attuazione **tengano conto delle disparità di genere e dei divari territoriali** affinché venga garantita una presa in carico integrata di giovani NEET in condizioni di vulnerabilità e una diversificazione dell'offerta degli interventi di politiche attive che rispondano ai loro bisogni nonché alle peculiarità del territorio in cui risiedono;
- » garantire che il "Percorso 4 - Lavoro e Inclusione" rivolto a soggetti con bisogni complessi, previsto dal programma *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*, siano effettivamente erogati anche a giovani NEET.

al **Ministro per le politiche sociali e del lavoro**, nonché al **Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud** di:

- » garantire la **tempestiva implementazione del Piano nazionale Giovani donne e lavoro** assicurando che nell'ambito dell'attuazione dell'azione volta alla creazione di reti (Priorità 1), vengano istituiti **spazi di confronto strutturati** con i soggetti del territorio già impegnati nella prevenzione e contrasto del fenomeno NEET.

alle **Regioni**, tramite gli Assessorati di competenza e le rispettive articolazioni territoriali, di:

- » **potenziare l'efficacia della formazione professionale**, rendendo l'offerta formativa, da un lato rispondente a competenze e bisogni delle e dei giovani NEET e, dall'altro, al fabbisogno occupazionale del territorio;
- » rafforzare le politiche tese a migliorare la competitività, la sostenibilità ambientale ed energetica, di mettere in campo politiche industriali non lesive dell'ambiente ma capaci di affrontare le sfide del mercato globale rafforzando il tessuto produttivo;

» **potenziare servizi pubblici per la gestione di carichi di cura** di minorenni, persone anziane o con disabilità per promuovere l'inserimento lavorativo e/o il mantenimento

dell'occupazione per le giovani donne, prevedendo soluzioni alternative laddove la rete del servizio pubblico è carente (es. convenzioni con servizi privati).

CGIL



act!onaid

— REALIZZA IL CAMBIAMENTO —

